

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 37-24114/2010

OGGETTO: Progetto: Ampliamento porcilaia
Proponente: Azienda Agricola Gerbino Sergio
Comune: Carignano
Procedura: Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale

**Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale**

Premesso che:

- in data 30/03/2010 l'Azienda Agricola Gerbino Sergio, con sede legale in Carignano (TO) - Cascina Tetti Sacchetti n. 41 - partita IVA 07238450014, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica, ai sensi dell'art. 4 c. 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativamente al progetto di "Ampliamento porcilaia", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 17 dell'Allegato A2 di tale Legge: " Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:
 - a) 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline;
 - b) 3000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg); o
 - c) 900 posti per scrofe;
- a seguito della presentazione della documentazione è stata pertanto avviata la Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 08/04/2010 è stato pubblicato all'albo pretorio provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della Fase di Verifica;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 26/04/2010 è stato effettuato un sopralluogo istruttorio presso l'azienda agricola;
- in data 08/04/2010 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

- l'Azienda Agricola Gerbino Sergio è ubicata nella porzione ovest del territorio del Comune di Carignano in area a vocazione agricola, distante da centri abitati, in località Cascina Tetti Sacchetti;
- l'area oggetto dell'intervento è censita alla particella 68 del foglio 47 per una superficie totale di

- 16.193 mq (4405 mq di superficie coperta e 11.788 mq di superficie scoperta non pavimentata);
- la ditta alleva suini da ingrasso, in soccida e destinati al circuito del Prosciutto di Parma e San Daniele, dichiarando una consistenza effettiva di circa 3.800 posti suino;
 - a tal proposito si sottolinea che il Gestore ha indicato che il numero di suinetti (circa 30 Kg) che vengono accasati, al fine di compensare la mortalità, è invece pari, a 4.050 animali, pertanto la soglia dei 3.800 animali è valida dal raggiungimento dei 100 kg sino a fine ciclo;
 - l'animale viene fornito al peso di circa 30 kg e, dopo 6 mesi al completamento del ciclo d'ingrasso raggiunti i 160kg, viene trasportato al macello; nell'anno si svolgono in totale circa 1,7 cicli;
 - l'allevamento viene realizzato su due capannoni, il primo costruito nel 2001 (B), l'altro nel 2005 (A); Si è rilevato che:
 - nei box sono installati i succhiotti antispreco;
 - i capannoni sono dotati di un sistema di aerazione naturale totalmente automatizzato;
 - non vi è riscaldamento dei locali di stabulazione dei suini;
 - alcuni box, del capannone A, sono destinati agli animali con problemi di natura sanitaria (infermeria);
 - è presente una cella frigorifera interrata per il deposito delle carcasse;
 - nel capannone B è presente il locale cucina, nel quale vengono miscelati siero e mangime, entrambi stoccati nei silos adiacenti alle strutture di stabulazione e successivamente distribuiti attraverso un sistema automatizzato;
 - a fine ciclo, prima del vuoto sanitario, viene realizzata la pulizia dei locali con utilizzo di acqua in pressione e disinfettanti presenti in commercio. L'allevamento degli animali si svolge con un "tutto pieno/tutto vuoto", per ciascun capannone; infatti le vendite degli animali sono distribuite nel tempo in funzione dell'andamento del mercato e dell'omogeneità d'accrescimento dei suini;
 - in entrambi i ricoveri la stabulazione è effettuata su pavimento totalmente fessurato con fossa sottostante dalla quale, il liquame, viene allontanato per tracimazione attraverso dei pozzetti posizionati lateralmente. Ogni settore è dotato di un proprio pozzetto che consente di effettuare lo svuotamento della fossa indipendentemente dagli altri. Le deiezioni, successivamente, sono avviate ad una pre-vasca, dove, mediante una pompa, l'effluente viene rilanciato verso la vasca esterna esistente (C) di capacità utile pari a 1.672 mc, posizionata sul lato sud del capannone stesso;
 - ad oggi il liquame stoccato nel sottofessurato viene avviato alla vasca di stoccaggio esterna già esistente sino al suo riempimento: da questa, a sua volta, l'effluente viene prelevato in occasione dell'utilizzo agronomico (essenzialmente su mais, frumento e pioppi); successivamente si provvede al nuovo riempimento;
 - è in progetto la costruzione di una seconda vasca (D) del volume utile di 2.482 mc in adiacenza a quella esistente;
 - lo spandimento dell'effluente su suolo attualmente viene svolto dal gestore dell'impianto sui terreni in proprietà, in affitto ed in asservimento con utilizzo di un piatto deviatore.
 - durante il sopralluogo si è presa visione della barra per la distribuzione del liquame raso terra, indicata in progetto, quale nuova tecnica di distribuzione degli effluenti;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo:

- la presente istruttoria è stata attivata a seguito del mancato rispetto degli adempimenti previsti dalla LR 40/98 ed s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di

valutazione” da parte del proponente;

- con la costruzione del capannone B non si è ottemperato alle disposizioni contenute all’articolo 4 comma 4 nella LR 40/98 “*gli interventi di modifica od ampliamento su opere già esistenti sono sottoposti alla fase di verifica secondo le modalità di cui all’articolo 10, qualora da tali interventi derivi un’opera che rientra nelle categorie progettuali di cui agli allegati A1, A2, B1, B2, B3*”;
- nel caso specifico, la costruzione del capannone B, ha portato la consistenza dell’allevamento a superare i 3000 posti per suini da produzione e quindi a far rientrare l’opera nella categoria progettuale n. 17 dell’allegato A2 della LR 40/98 e s.m.i.;
- l’azienda è soggetta alla normativa IPPC, in quanto il numero di posti di suini è superiore alla soglia prevista dall’allegato I del D.lgs 59/05 al punto 6.6 b) “Allevamenti intensivi con più di 2000 posti suini”;
- in data 30/03/10, con prot. Prov. n. 254820/10, è stata inoltrata istanza ai fini del rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale ed il procedimento è stato sospeso in attesa dell’espletamento della fase di verifica di VIA;

2. *dal punto di vista della pianificazione territoriale:*

- dalla consultazione del Sistema Informativo Ambientale non emerge la presenza di vincoli territoriali ed ambientali che insistano sull’area di progetto;
- l’area interessata dal progetto rientra, in base alle indicazioni del P.R.G.C. del Comune di Carignano, esclusivamente all’interno delle aree destinate ad uso agricolo;

3. *dal punto di vista Progettuale/Ambientale:*

Gestione liquami

- attualmente non è garantita la corretta gestione del liquame; il sistema, infatti, con un’unica vasca esterna non consente – specie nelle distribuzioni primaverili – di effettuare l’utilizzazione agronomica di solo liquame stabilizzato;
- la costruzione della seconda vasca garantirà un tempo di maturazione del liquame di almeno 2 mesi, in relazione alle due finestre di spandimento in primavera e autunno; si potrà giungere dunque ad un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all’autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame;
- si evidenzia comunque che:
 - ✓ il punto di immissione dei liquami nella vasca di stoccaggio deve trovarsi al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di ridurre la rottura della crosta superficiale durante le operazioni di rilancio in vasca;
 - ✓ l’omogeneizzazione del liquame deve solo essere effettuata prima del prelievo per gli spandimenti;
 - ✓ si richiama all’adozione di doppie valvole o sistemi equivalenti su tutti i punti di prelievo al fine di evitare sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico liquami;
 - ✓ non vengono definite le modalità di pulizia e di manutenzione della vasche di stoccaggio;
 - ✓ si ritiene necessario lo svuotamento e la pulizia delle vasche con cadenza annuale, per la verifica delle strutture (con particolare riferimento alla impermeabilità delle stesse);

Verifica in merito agli stoccaggi ed ai terreni necessari allo spandimento liquami

- l’azienda è soggetta alle applicazioni del DPGR n. 10/R del 29 ottobre 2007 e s.m.i. “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma

di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" in cui è disciplinato il carico di azoto ammesso ed i divieti spaziali e temporali di distribuzione degli effluenti zootecnici;

- l'azienda non ricade in ZVN (zona vulnerabile da nitrati) in quanto meno del 25% dei terreni condotti è incluso nelle aree vulnerabili;
- si ritiene che le dimensioni degli stoccaggi, nonchè il terreno a disposizione per gli spandimenti agronomici, siano sufficienti ad una gestione potenzialmente corretta dell'allevamento;
- a seguito dei controlli cartolari relativi alla Comunicazione, redatta ai sensi dell'art. 3 del Regolamento n. 10/R, presentata dall'azienda in questione e validata con prot. n. 159.001.006.2010.81 del 05/02/10, sono state riscontrate alcune anomalie, relative ad un "Supero superficie in asservimento" ossia alcune particelle risultano dichiarate in asservimento da più soggetti. Si chiede, pertanto, al Gestore dell'Impianto di sanare tali irregolarità;
- si evidenziano alcune perplessità relativamente ai terreni oggetto di spandimento in quanto, dalla visione della CTR fornita, si evince la frammentazione e la lontananza di alcuni terreni dal centro aziendale; ciò potrebbe comportare, qualora non tutti i terreni fossero effettivamente utilizzati, il non rispetto dei limiti del carico di azoto al campo;
- al fine di meglio coordinare le attività di controllo, si richiede pertanto di fornire ai Comuni sede di spandimento agronomico dei liquami ed al Servizio Agricoltura della Provincia di Torino uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i periodi di spandimento che i mappali interessati;
- le particelle presenti in Comune di Beinasco, per lontananza da centro aziendale e localizzazione (posizionate fra la tangenziale di Torino e la Frazione Fornaci) sono ritenute le più critiche;
- in relazione a tali problematiche si ritiene che il gestore dell'impianto debba valutare la possibilità di reperire terreni più prossimi al centro aziendale;

Spandimenti agronomici

- l'applicazione in campo dei reflui zootecnici mediante l'introduzione della barra per la distribuzione raso terra è certamente migliorativa rispetto all'utilizzo del piatto deviatore; questa tecnica evita la formazione di aerosol e consente riduzioni di emissioni odorogene;
- si ritiene che questa tecnica debba sempre essere assicurata ove compatibile con le colture in atto, come previsto in progetto;
- si ritiene opportuno pianificare in fase di spandimento la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell'ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica;

Scarichi/Acque meteoriche

- all'interno dei locali di servizio del ricovero B sono presenti dei servizi igienici adibiti all'allevamento; contestualmente all'istanza AIA è stata inoltrata istanza di autorizzazione per lo scarico idrico tramite pozzo perdente dei servizi asserviti all'allevamento;
- dovrà essere redatto come previsto dal Regolamento regionale, n.1/R "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", il Piano prevenzione e gestione delle acque meteoriche, riportando in particolare le informazioni relative al sistema di raccolta e eventualmente il punto di scarico delle acque provenienti dalle superfici scolanti e i metodi e le frequenze di pulizia di tali superfici;

Prelievi

- l'approvvigionamento idrico avviene attualmente tramite un pozzo, privo di misuratore di portata, ubicato presso la Cascina Sacchetti, che verrà sostituito da un pozzo collocato in prossimità dell'allevamento e per il quale, contestualmente all'AIA è stata presentata apposita domanda di concessione di derivazione d'acqua;
- dovrà essere chiarita la posizione autorizzatoria circa il pozzo aziendale ad uso zootecnico attualmente utilizzato;

Emissione di cattivi odori in atmosfera

- rispetto ad eventuali problematiche legate allo sviluppo di odori molesti, occorre tener conto del contesto a carattere prevalentemente agricolo del territorio circostante;
- in ogni caso si ritiene opportuno che vengano adottati tutti gli accorgimenti gestionali e costruttivi previsti e prescritti per consentire di limitare il più possibile la propagazione di odori molesti, al fine di una migliore utilizzazione agronomica dei liquami;

Gestione Rifiuti

- Deve essere predisposta apposita cartellonistica per contrassegnare le aree deputate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti detenuti dall'azienda in regime di deposito temporaneo;

Ritenuto:

- l'azienda ha formulato alcune proposte migliorative rispetto all'attuale gestione dell'impianto soprattutto per ciò che riguarda la gestione dei liquami;
- le ulteriori criticità residue possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dei successivi iter di approvazione del progetto

- il punto di immissione dei liquami nelle vasche di stoccaggio deve trovarsi al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di ridurre la rottura della crosta superficiale durante le operazioni di rilancio in vasca;
- si richiama all'adozione di doppie valvole o sistemi equivalenti su tutti i punti di prelievo al fine di evitare sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico liquami;
- prevedere per le vasche di stoccaggio una copertura antiodore, dalle idonee caratteristiche tecniche che consenta il funzionamento di eventuali dispositivi di omogeneizzazione, nonché le operazioni di carico/scarico;
- valutare se prevedere una adeguata pavimentazione anche intorno alle vasche, in particolare se si sceglie un tipo di agitatore collegato alla trattrice, e agli ingressi delle stalle;
- sanare l'irregolarità evidenziata a seguito dei controlli cartolari relativi alla Comunicazione, redatta ai sensi dell'art. 3 del Regolamento n. 10/R, presentata dall'azienda in questione e validata con prot. n. 159.001.006.2010.81 del 05/02/10; (sono state riscontrate alcune anomalie, relative ad un "Supero superficie in asservimento" ossia alcune particelle risultano dichiarate in asservimento da

più soggetti);

- valutare la possibilità di reperire terreni più prossimi al centro aziendale;
- fornire il Piano di Emergenza del sito e prevedere l'attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale, così come previsto dalle Linee Guida Ministeriali per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività rientranti nelle categorie descritte al punto 6.6 dell'allegato I del D.lvo 59/05;
- fornire il Piano prevenzione e gestione delle acque meteoriche, come previsto dal Regolamento regionale, n.1/R "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", riportando in particolare le informazioni relative al sistema di raccolta e eventualmente il punto di scarico delle acque provenienti dalle superfici scolanti e i metodi e le frequenze di pulizia di tali superfici. - dotare i capannoni e le pertinenze di idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane provenienti dalle coperture (gronde, pluviali, ecc.), distinti da quelli di altra origine; il loro recapito non può avvenire, in ogni caso, negli stoccaggi dei liquami;
- chiarire la posizione autorizzatoria circa il pozzo aziendale ad uso zootecnico attualmente in uso;

Prescrizioni per la realizzazione/gestione

- il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;
- i locali infermeria non dovranno in nessun caso essere usati in via ordinaria per l'allevamento dei suini, ma esclusivamente per le esigenze straordinarie cui devono essere destinati;
- prevedere sempre il rispetto dei DD.LL.vi 146/01 e 53/2004 in materia di protezione dei suini in allevamento, con particolare riferimento agli spazi minimi garantiti;
- adottare tutti gli intendimenti tecnici e gestionali necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli sia in fase di stabulazione e stoccaggio sia in fase di spandimento;
- l'omogeneizzazione del liquame deve solo essere effettuata prima del prelievo per gli spandimenti;
- garantire sempre la corretta gestione del liquame prevedendo un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame per cui occorre prevedere che, per un periodo di almeno 45 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco, in modo che i tempi di stabilizzazione minimi siano sempre garantiti;
- la gestione del liquame deve avvenire in modo da consentire la formazione della crosta superficiale (come in precedenza evidenziato, l'alimentazione delle vasche di stoccaggio deve avvenire sul fondo delle stesse in modo da evitare rimescolamenti e la rottura della crosta);
- si ritiene necessario lo svuotamento e la pulizia delle vasche con cadenza annuale per la verifica delle strutture (con particolare riferimento alla impermeabilità delle stesse);
- pianificare in fase di spandimento la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell'ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica;
- assicurare, come previsto in progetto, una corretta tecnica di applicazione dei reflui zootecnici mediante una distribuzione rasoterra per bande ed incorporazione nel terreno entro le quattro/sei ore successive allo spandimento. Dato che su prati permanenti ed in presenza di colture emergenti non è possibile con questa tecnica l'incorporazione nel terreno dei reflui, si potrebbe in questi casi valutare la possibilità di usare sistemi di distribuzione interrata in copertura. Con questi sistemi

l'interramento del liquame può essere effettuato prima della chiusura della fila su mais in concomitanza della sarchiatura o della rincalzatura, e su prato con un minimo danneggiamento della cotica stessa. In periodi di post-raccolta e pre-semina, in alternativa alla distribuzione rasoterra per bande, si potrebbe inoltre prevedere l'uso di sistemi di interrimento che permettono di distribuire il liquame direttamente nel primo strato di terreno;

- nel periodo autunnale, dopo la distribuzione degli effluenti, dovrebbe favorirsi la formazione di un inerbimento spontaneo ovvero la previsione di una coltura di cereali autunno vernini, cover crops, colture intercalari, di copertura, ecc...

Adempimenti

- il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione
- fornire ai Comuni sede di spandimento agronomico dei liquami ed al Servizio Agricoltura della Provincia di Torino uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i giorni di spandimento che i mappali su cui questo si attuerà;

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998,
- L.R. 40/98 e smi "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale"
- Codice di Buona Pratica Agricola" approvato con D.M. 19 aprile 1999.
- il DPGR n. 10/R del 29 ottobre 2007 "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- gli articoli 40 e 41 dello Statuto

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "*Ampliamento porcilaia*" presentato dalla Società l'Azienda Agricola Gerbino

Sergio, con sede legale in Carignano (TO) - Cascina Tetti Sacchetti n. 41 - partita IVA 07238450014, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 e depositato presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 18/06/2010

SC

Il Dirigente del Servizio

F.to in originale

dott.ssa Paola Molina